

Un Recovery per l'energia

Il piano: bond Ue e prestiti agevolati ai Paesi più esposti al caro-bollette
Bruxelles ai governi: tassate gli extra-profitti delle grandi aziende

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Anche se la Russia dovesse interrompere improvvisamente le forniture di gas, l'Europa non resterebbe al freddo. Le scorte sono sufficienti per superare l'inverno e per il prossimo si lavora a canali alternativi di approvvigionamento. Ma i prezzi non scenderanno a breve e resteranno alti più a lungo, per questo nell'immediato rimane da affrontare il problema del caro-bollette.

Come fare? A Bruxelles si sta lavorando a due strumenti. Uno riguarda l'aumento della tassazione degli utili alle grandi società energetiche che hanno aumentato i loro guadagni. L'altro prevede la creazione di un fondo, finanziato con l'emissione di nuovo debito comune, per garantire ai Paesi la possibilità di accedere a prestiti a tassi agevolati in modo da contrastare il caro-energia.

Un meccanismo per certi versi simile a quello del Next Generation EU, anche se non si tratta di sovvenzioni, ma solo di prestiti da rimborsare. Una sorta di Recovery dell'energia sulla scia di quanto fatto con Sure, lo strumento inventato per sostenere le spese legate alla cassa integrazione all'inizio della pandemia.

Il governo greco ha fatto circolare tra le altre delegazioni una proposta dettagliata su quelle che potrebbero essere le sue caratteristiche e ha addirittura già individuato un nome: "Energy crisis solidarity facility (Ecsf)", strumento di solidarietà per la crisi energetica.

La Commissione sta esplorando le possibili soluzioni e potrebbe formulare una proposta già la prossima settimana. Al momento non circolano cifre esatte, ma fonti che lavorano al dossier parlando di «alcune decine di miliardi di euro». Uno dei nodi riguarda le modalità di raccolta dei fondi sui mercati. Scegliere di far emettere nuove obbligazioni alla

Commissione potrebbe incontrare la resistenza di alcuni Stati, non solo i Paesi Bassi, ma anche la Germania.

C'è dunque l'ipotesi di coinvolgere la Bei, la Banca europea per gli investimenti, che raccoglierebbe denaro sui mercati per poi girarlo sotto forma di prestiti con bassi tassi d'interesse ai governi. Le risorse potrebbero essere usate per interventi contro il caro-bollette, ma anche per aumentare gli incentivi nelle rinnovabili e per l'efficiamento energetico. C'è però un problema: la Bei ha detto di non voler più finanziare progetti legati ai combustibili fossili, incluso il gas.

Il governo greco ha inoltre proposto di incorporare l'importo di questi prestiti dal calcolo del deficit e del debito, soluzione che andrebbe incontro alle richieste italiane. Secondo Atene, i fondi andrebbero restituiti in 12-15 anni, magari attingendo alle entrate derivanti dal sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni.

La Commissione – che sta

mettendo a punto un piano per chiedere ai governi di aumentare gli stock di gas e che prevede il lancio di riserve comuni – farà un ulteriore passo e inviterà gli Stati a intervenire anche sul fronte fiscale. In particolare suggerirà di aumentare il prelievo per le società energetiche che durante la crisi hanno visto salire i loro utili, usando le risorse per investimenti nelle rinnovabili, efficientamento energetico e aiuti a famiglie e imprese.

Il ministro per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha assicurato che l'Italia sta lavorando per soluzioni «nel breve, nel medio e nel lungo periodo». Nelle prossime settimane, ha detto il ministro al termine del Consiglio energia di Bruxelles, non c'è il rischio di rimanere senza gas, ma il governo ha dato l'ordine di aumentare gli stock per non arrivare impreparati al prossimo inverno. L'Italia «vuole ridurre la sua dipendenza dal gas russo, anche se per questa operazione ci vorranno due anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La proposta
della Commissione
attesa già
la prossima settimana**

**La Bei raccoglierà
i fondi da destinare
agli aiuti
a famiglie e imprese**



Un fermo immagine di un'esplosione nella periferia di Kiev, dove si trovano le raffinerie e gli oleodotti



ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO
TRANSIZIONE ECOLOGICA



Due anni per ridurre
la dipendenza
dal gas russo
Lavoriamo anche
a soluzioni nel breve

Sindacati e imprese lanciano la raccolta fondi pro-Ucraina

Un fondo di solidarietà finanziato da imprese e lavoratori «per sostenere in modo concreto» la popolazione ucraina. La proposta è arrivata ieri dal leader Cisl Sbarra, subito accolta da Confindustria. —



+8,72%

La variazione
percentuale del valore
del grano duro
sulla borsa di Chicago

Impennata del petrolio il Brent oltre 100 dollari

Il greggio ha chiuso in rialzo a New York, dove le quotazioni sono salite del 4,5% a 95,72 dollari al barile, per quanto riguarda il Wti texano. In aumento anche il Brent europeo, oltre 100 dollari. —

